

SONDAGGIO-SCHEDA 11 | FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI: 'E PUR SI MOVE'

Cittadini e Istituzioni: qualcosa sta cambiando. L'indagine Eurispes del 2016 apre scenari nuovi, non dirompenti, ma indicativi di qualcosa che potrebbe cambiare o è già in parte mutato. La distanza tra cittadini e Istituzioni si sta accorciando. Nel 2015 un aumento del consenso riposto nelle Istituzioni toccava solamente il 2,4% della popolazione, mentre il 2016 vede crescere i consensi al 7,5%. Un dato indicativo se letto parallelamente al grado di sfiducia che si abbassa da un anno all'altro di ben 22,7 punti percentuali, passando dal 69,4% di quanti dichiaravano diminuita la propria fiducia al 46,7% nel 2016. Meno della metà degli italiani. Il confronto in serie storica 2004-2016 focalizzandosi sulle opzioni che indicano diminuita la fiducia, da un lato si osserva un andamento discendente dei consensi a partire dagli anni di inizio della crisi economica globale del 2007-2008, dall'altro emerge che i giudizi stanno tornando, positivamente, a livelli pre-crisi.

A far registrare nel 2016 un aumento di fiducia nel sistema istituzionale sono soprattutto le donne (8,7%) che indicano, allo stesso tempo, un grado di diminuzione inferiore rispetto agli uomini (46,4% vs 47%). Ma il confronto con lo scorso anno mette in luce come il dato riferibile ad un calo di consenso si è fortemente ridimensionato soprattutto tra gli uomini con uno scarto percentuale di ben 24,4 punti percentuali (dal 71,4% del 2015 al 47% del 2016).

Un trend positivo si registra soprattutto nella componente giovane della popolazione, tra i 25 e i 34 anni, e tra gli over 65: per i primi il calo di fiducia verso il sistema istituzionale segnava nel 2015 quasi l'80% delle indicazioni (78,1%) mentre quest'anno scende drasticamente al di sotto del 50% (49,4%), mentre per gli over65 si è passati dal 64,3% di sfiduciati nel 2015 al 37,5% nel 2016.

Un cambiamento di tendenza nel rapporto cittadini-Istituzioni emerge particolarmente al Sud e al Centro del Paese: qui si manifesta con più frequenza un aumento della propria fiducia (12,8% e 8,7%) e, allo stesso tempo, un'inversione di tendenza nel grado di sfiducia, passata dal 73,5% del 2014 al 74,2% del 2015 fino al 34,6% del 2016 per quanto riguarda il Sud e dal 79% del 2014 al 71,9% del 2015 all'ultimo dato rilevato del 41,7% per il Centro Italia.

Nel periodo 2013-2016 in tutti gli schieramenti politici di riferimento si riscontra un'evoluzione delle indicazioni di fiducia diminuita che leviga le percentuali verso il basso, segnando quindi un minore distacco dalle Istituzioni.

Interessante il risultato relativo al Movimento 5 Stelle, entrato a far parte del campionamento dello scorso anno con un accento di sfiducia quasi totale nelle Istituzioni: nessuno indicava aumentata la propria fiducia e l'81,2% la segnalava diminuita. Per il 2016, invece, si annoverano il 6,8% dei fiduciosi e la sfiducia si abbassa (53,4%), pur restando la più alta rispetto agli altri schieramenti e a livelli simili a quelli della destra e del centro-destra.

Per quanto riguarda invece coloro che non si sentono rappresentati da nessuna delle realtà politiche presenti nel nostro Paese e che anche quest'anno sono la parte più consistente del campione totale (42,7%), si evidenzia anche in questo caso un aumento della fiducia (passata dall'1,5 al 4,8%

in un solo anno) e il parallelo decremento del livello di sfiducia (dal 70,6% del 2015 al 49,4% del 2016).

Mattarella, un primo bilancio positivo. Il gradimento espresso dagli italiani nei confronti del nuovo Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dopo un anno nel quale è stato possibile valutare le prime fasi dell'imprinting che intende affidare al suo settennato, arriva al 52%. Un risultato decisamente inatteso, soprattutto se letto e confrontato con il consenso espresso lo scorso anno nei confronti della figura di Napolitano, Presidente della Repubblica uscente (45,3%), il quale sembrava non essere riuscito a conquistare nel corso degli anni la fiducia degli italiani.

Mattarella è più amato al Sud e nel Centro Italia, dove i consensi arrivano rispettivamente al 68,1% e al 61,7%.

Sono positivi e superiori alla media i consensi espressi a Mattarella da quanti si riconoscono nell'area di centro-sinistra (74,1%), seguiti da quelli dell'area di centro (73%) e di sinistra (68,2%). Meno scontato l'apprezzamento che arriva dal centro-destra e va oltre la metà degli elettori (54,9%). Degno di nota anche il risultato emerso tra quanti non si riconoscono in nessun partito (44,8% di fiduciosi contro il 44,5% di sfiduciati).

Ad attestare più degli altri un apprezzamento positivo nella figura di Mattarella sono soprattutto le fasce d'età più mature: il 52,2% tra i 35-44enni, il 51,9% tra i 45-64enni e il 62,1% tra gli over65.

Un Presidente ancora da conoscere. Proprio in considerazione del poco tempo trascorso dall'insediamento del Presidente Mattarella e la rilevazione di quest'anno, è stato interessante indagare più a fondo quali possano essere le motivazioni specifiche di affezione o invece di distacco dei cittadini nei confronti di questa figura istituzionale.

Pochissimi indicano, con un giudizio netto, di non apprezzare l'operato di Mattarella (8,5%); al contrario, il 21,8% apprezza il suo stile personale, riconoscendogli evidentemente un certo carisma. La maggior parte delle indicazioni si concentrano però proprio su una non sufficiente capacità di giudicare appieno la sua personalità e il suo ruolo. Questo, in considerazione dell'immagine pacata e scevra da qualsiasi tipo di protagonismo offerta da Mattarella fino ad oggi. Per questi motivi evidentemente il 29,4% dei cittadini ritiene che il suo ruolo per ora non è stato incisivo e il 24,6% si dice convinto che la sua personalità non sia ancora emersa.

Governo, un'inversione di rotta. Nel contesto complessivo della fiducia nelle Istituzioni che segna un'inversione di tendenza positiva spicca il risultato ottenuto dal Governo.

Quanti ripongono la propria fiducia nel nostro Governo passano infatti dal 18,9% del 2015 al 28,6% di quest'anno (quasi tre su dieci) aumentando di circa 10 punti percentuali. A seguito di una caduta verso il basso della fiducia risposta dai cittadini nei confronti dei diversi Governi negli ultimi anni, oggi possiamo dire che la tendenza è quella di un ritorno ai migliori risultati registrati appena prima del manifestarsi della crisi (nel 2007 il dato era il 30,7%).

Nel 2013 il numero di quanti non apprezzavano il Governo arrivava all'82,8% e l'anno successivo erano l'80,9%. Già dal 2015 si è avvertita una, seppur lieve, variazione di questa opinione con il 78,2% dei disaffezionati, che nel 2016

diminuiscono ulteriormente al 68,4%. Insomma il profondo gap che ha allontanato i cittadini da chi li governa sembra essere arrivato ad un punto di svolta.

La geografia dei consensi nel Governo. Il Sud, fortemente sfiduciato nel 2015 (solo il 7,7% dei giudizi positivi), nel 2016 mostra un boom di fiducia fino al 47%. Parallelamente, in maniera inversa, il Nord-Ovest che attestava la propria fiducia al 37,9% nel 2015 indica quest'anno una importante diminuzione fino a scendere al 19,5%.

Aumentano i giudizi positivi anche al Nord-Est (dall'11,9% del 2015 al 27,1% del 2016) e del Centro (dal 18,3% al 35,4%). Mentre le Isole continuano ad essere "lo zoccolo duro" dell'espressione di dissenso: i fiduciosi che erano il 12,5% nel 2015, oggi si sono praticamente dimezzati (6,7%).

Il livello di fiducia nei confronti del Governo osservato scorporando gli intervistati per area politica di appartenenza non riserva grandi sorprese se non forse per il 32,7% degli apprezzamenti che arrivano dal centro-destra. Al centro-sinistra troviamo i maggiori sostenitori, più della metà, con il 53,5%, seguono la sinistra 40% e il centro 36,5%.

Le riforme. È stato chiesto ai cittadini di giudicare alcune delle principali novità introdotte dal Governo e, più in generale, decisioni ed orientamenti che ne hanno caratterizzato l'operato.

Per quanto riguarda la riforma del Senato, nonostante il chiaro intento di rendere meno lunghi i processi legislativi e più snello il nostro sistema, con un risparmio anche in termini economici, essa viene accolta positivamente solo dal 26,7% del campione che si mostra contrario con il 73,3% delle indicazioni. In parallelo, la legge elettorale raccoglie gli stessi consensi (26,3%) e lo stesso grado di scontento (73,6%). Anche la riforma del lavoro non ha convinto i più (70%), ma è vista positivamente in tre casi su dieci (29,9%).

Gli stessi giudizi positivi e negativi, con variazioni minime, si riscontrano poi per la gestione dei flussi migratori (72,9% vs 27,1%), la riforma della scuola (71,2% vs 28,8%), la depenalizzazione di alcuni reati (70,8% vs 29,2%) e la gestione dei rapporti tra l'Italia e Russia incrinati, dal punto di vista commerciale, dall'embargo a seguito delle sanzioni europee (76,3% vs 23,6%). Qualcosa cambia su temi come la gestione dei rapporti con l'Europa (67% vs 33%) e la riforma del processo civile (69,6% vs 30,4%).

Solo l'ipotesi di riduzione dell'Ires e quella di abolizione dell'Imu fanno emergere giudizi positivi anche tra chi non ha precedentemente espresso fiducia nel Governo: per l'Ires i favorevoli arrivano al 53,4% a fronte del 46,6% dei contrari; per l'Imu la quota di giudizi positivi è del 58,6% contro il 41,3%.

Parlamento e Magistratura. Mentre il Parlamento torna a crescere in termini di consensi abbandonando il dato mortificante del 2015 (10,1%) e arriva almeno al 20%, la Magistratura è bloccata al 35,3% dei fiduciosi.

Le Forze dell'ordine: un faro per gli italiani. L'opinione pubblica anche quest'anno affida alle Forze dell'ordine e di polizia, alla Difesa e alla nostra Intelligence le maggiori speranze che il rapporto cittadini e Istituzioni non debba essere sempre "tormentato" e altalenante.

L'Arma dei Carabinieri. L'Arma ha vissuto nel 2014 un ridimensionamento dei livelli di apprezzamento da parte dei

cittadini con un dato al ribasso (69,9%) rispetto alla media ottenuta dal 2010 in poi. Lo scorso anno l'Arma si è quindi riposizionata su risultati superiori al 70% (73,4%) e quest'anno torna a crescere con il 74% di quanti accordano la propria fiducia.

Sebbene i giudizi positivi nei confronti dei Carabinieri tocchino in maniera condivisa ed elevata tutte le classi d'età, questi trovano l'apice tra i cittadini che hanno un'età compresa tra i 35 e i 65 anni e oltre: il 73,4% tra i 35-44enni, il 76,2% tra i 45-64enni e l'84,2% tra gli ultrasessantacinquenni.

Più di tutti, gli abitanti del Centro e del Sud indicano la propria fiducia con percentuali oltre l'80%, rispettivamente 83,5% e 81,6%, mentre al Nord il dato sfiora ma non supera il 70%. Nelle Isole è più radicata, in un quadro generale tendenzialmente positivo, la disaffezione per le altre Istituzioni finora considerate. Ai Carabinieri, invece, sardi e siciliani danno un attestato di stima con il 75,1% dei consensi.

Un livello di fiducia nell'Arma si manifesta, in particolare, tra quanti si riconoscono politicamente nel centro-sinistra (87,8%), nel centro (84,1%) e nel centro-destra (84,1%). Diminuisce gradualmente a sinistra (79,1%), inaspettatamente a destra (72%), area politica che tradizionalmente è più legata alle Forze dell'ordine, e presso i 5 Stelle (70,3%) per poi arrivare al 66,7% tra coloro che non si sentono rappresentati da nessuno degli schieramenti presenti nel nostro Paese.

La Polizia di Stato. La fiducia nella Polizia ha visto una crescita lenta e costante nel periodo che va dal 2008 al 2013, anno in cui la fiducia dei cittadini arrivava al 75%. L'anno successivo questa preferenza diminuiva in modo importante fino al 61,8%. Già nel 2015 però si registrava una lieve ripresa (63%) che si è tradotta quest'anno ad un ritorno verso le migliori performance degli anni precedenti e un aumento di ben 10 punti percentuali (73%).

Una crescita rilevante dovuta presumibilmente all'intensa attività di comunicazione soprattutto via web e Social (ormai tutti conoscono *Una Vita da Social*, la campagna itinerante di sensibilizzazione sull'uso consapevole del web e l'*Agente Lisa*, la poliziotta virtuale) che ha avvicinato ancora di più la Polizia ai cittadini. Possiamo dire che in questo campo l'Italia rappresenta un'eccellenza poiché la nostra, è l'unica Polizia europea ad aver attivato un dialogo aperto e diretto con i cittadini utilizzando gli strumenti offerti dai nuovi media.

Anche in questo caso mostrano maggiore fiducia le classi d'età comprese tra i 35 e i 65 anni e oltre con una media del 76,4% delle preferenze, ma anche i più giovani dai 18 ai 34 anni sono fiduciosi in media nel 60% dei casi.

Particolarmente elevata la fiducia rilevata nel Centro Italia (82,1%): il tasso più basso invece è registrato nel Nord-Est (60,9%), mentre negli altri casi la media è del 70% dei fiduciosi.

La Guardia di Finanza. La GdF non riserva grandi sorprese, mantenendo lo stesso grado di consensi raggiunto l'anno passato (66,8%). Un'indicazione di stasi, ma comunque un buon risultato se osservato in riferimento alla serie storia dei dati dai quali emerge una particolare altalenanza del trend.

La Polizia penitenziaria. Stabilità anche per la Polizia penitenziaria che passa dal 57,8% dei consensi del 2015 al 57,1% del 2016.

Il Corpo forestale. I Forestali continuano ad essere molto amati dagli italiani, ancor di più nel 2016 con un risultato in aumento rispetto allo scorso anno: il 70,1% dei consensi (+5,5%). Una particolare fiducia si rileva al Centro Italia (78,6%) e al Sud (76,3%), seguiti a breve distanza dal Nord-Ovest (68,5%), mentre un apprezzamento meno marcato si evidenzia al Nord-Est (62,3%) e soprattutto nelle Isole (61,7%).

La Forestale e l'accorpamento. È stato chiesto ai cittadini di dare un giudizio sulla bontà del provvedimento del Governo Renzi che, nell'ottica di una riorganizzazione e razionalizzazione delle Forze dell'ordine, dà il via al processo di accorpamento del Corpo forestale nell'Arma dei Carabinieri.

La maggior parte, il 43,5%, si dichiara favorevole, mentre il 33% contrario. Una quota elevata, invece, non ha saputo o non ha voluto dare un giudizio sulla questione (23,5%).

Il risultato emerso è decisamente lontano da ogni possibile previsione. Primo perché attesta un'adesione alla decisione presa dal Governo che va oltre il grado di consensi espressi precedentemente nei confronti del Governo stesso; questo significa che tale provvedimento viene accolto in maniera favorevole anche da quella quota di popolazione che non ripone in generale fiducia nell'operato dell'Esecutivo. Secondo, perché tale risultato non aderisce neanche al dato della fiducia manifestata nella Forestale (70,1%). D'altra parte, è possibile che in molti siano convinti che l'accorpamento non modifichi le prerogative dei forestali e che, anzi, questo possa essere un passaggio importante per una maggiore razionalizzazione della spesa pubblica.

Amatissima... Difesa. Si tengono salde su posizioni di fiducia consolidata anche le Forze Armate. L'Esercito Italiano, in particolare, allarga la platea dei consensi passando dal 59,3% della fiducia nel 2014 al 68,4% nel 2015 fino al dato di quest'anno del 72,9% (+4,5%).

Crescono in parallelo i già altissimi traguardi raggiunti negli scorsi anni dall'Aeronautica Militare che raccoglie nel 2016 il 74,9% dei consensi con un aumento rispetto al 2014 di 9,7 punti del tasso di fiducia accordata dai cittadini.

L'Aeronautica in particolare vede distribuirsi il dato della fiducia su tutte le classi d'età in maniera uniforme, con un picco registrato tra gli over65 (81,3%). Mentre le regioni che esprimono un maggiore consenso sono il Centro (86,9%), il Sud (79,3%) e il Nord-Ovest (75%). Centro-destra (87,6%), centro-sinistra (86,3%) e destra (84,1%) sono le principali aree di appartenenza politica di quanti indicano un livello di fiducia nei confronti dell'Aeronautica oltre la media.

La Marina Militare fa un ulteriore passo in avanti rispetto all'ottimo risultato ottenuto lo scorso anno (73,5%) e si attesta al 75,4% dei consensi.

C'è bisogno di... Intelligence. Con la legge n.124/2007 la nostra Intelligence si è rinnovata. In questi anni, anche grazie all'applicazione della riforma, l'Intelligence è uscita dal cono d'ombra, si è fatta conoscere, anche promuovendo iniziative sul territorio nazionale, per il lavoro fondamentale che mette in campo per la protezione dell'Italia, dei suoi cittadini e degli assets strategici del sistema Paese. Il Comparto Intelligence si propone oggi come un laboratorio che contribuisce a una nuova filosofia civile del nostro Paese e promuove una nuova cultura della sicurezza.

La nuova apertura dell'Intelligence alla società civile si è evidentemente tradotta anche in un cambiamento di immagine presso l'opinione pubblica.

Già nella rilevazione effettuata nel 2015 emergeva con chiarezza il largo consenso raccolto presso i cittadini, che si dichiaravano fiduciosi nel 62% dei casi. Un ulteriore passo in avanti è stato registrato quest'anno con il 64% della fiducia accordata. Ancora più evidente l'inversione di tendenza maturata negli ultimi anni se ad essere presi in considerazione sono i risultati delle precedenti indagini. Il tasso di consenso era nel 2012 al di sotto della metà del campione intervistato (40,6%), l'anno successivo, nel 2013, iniziava già a muoversi tendenzialmente verso l'alto (45,3%).

Per quanto riguarda l'età degli intervistati, il grado di consenso nel lavoro della nostra Intelligence si distribuisce in maniera complessivamente uniforme: il 60,6% tra i giovanissimi, il 62,5% tra i 25-34enni, il 62,6% tra i 35-44enni, il 63,5% tra i 45-64enni e il dato più alto registrato tra gli over65 (67,7%).

Sono le donne più degli uomini ad accordare la propria fiducia all'Intelligence (64,1% vs 63,8%).

Il livello di istruzione raggiunto mostra un picco di fiducia tra quanti hanno un titolo di studio più basso (75%), seguiti da coloro che sono laureati o hanno conseguito un master (67,3%).

Infine, l'area politica segna il maggior numero di consensi tra chi si riconosce con lo schieramento di centro-destra (78,8%) e di destra (72%), seguiti dal centro-sinistra (70,9%).

Le altre istituzioni. Accanto alle Istituzioni di governo, di garanzia e di sicurezza anche quest'anno l'indagine ha sondato il gradimento riferibile ad altre categorie, pubbliche e non, che possono essere inserite nel novero delle Istituzioni in considerazione della pubblica utilità dei servizi offerti o del loro operato all'interno della società.

Nessuna delle Istituzioni considerate mostra un andamento crescente in termini di consensi, tranne le altre confessioni religiose.

Il Volontariato, espresso dal lavoro delle tante associazioni sul nostro territorio e dai cittadini che mettono a disposizione della collettività il proprio tempo per il sostegno e la cura dei più deboli, è sempre amatissimo. Raggiunge il 73,8% del grado di fiducia, sebbene subendo un calo rispetto al 2015 di 5 punti percentuali. **Le Associazioni dei consumatori** scendono nel gradimento di 5,7 punti passando dal 55,2% dei fiduciosi nel 2015 al 49,5% nel 2016. In calo le **Associazioni di imprenditori** che passano dal 34,2% dello scorso anno al 32,3% del 2016.

In calo anche la **Chiesa** che nel 2015 aveva registrato un boom di attestati di fiducia e passa dal 62,6% al 52,5% dei giudizi positivi (-10,1%). I **Partiti politici** raccolgono solo l'11,9% dei consensi. In ribasso, anche la **Pubblica amministrazione** che con il 22,6% di fiduciosi (-4,3% rispetto al 2015) torna ai livelli del 2014. La **Scuola** continua ad essere largamente apprezzata con oltre la metà delle preferenze (53%), ma anche in questo caso il calo di fiducia c'è ed è di circa 9 punti se si considera che lo scorso anno si attestava al 62,1%.

Dal 2009 al 2014, i **Sindacati** hanno visto fluttuare la fiducia espressa dagli italiani su percentuali che oscillano tra il 17% e il 21%. Solo nel 2015 si è intravisto uno spiraglio di maggiore

adesione al loro operato con il 33,9% dei giudizi di fiducia. Una possibilità non confermata dall'ultima rilevazione che riporta nella media il risultato (21,4%).

La **Protezione civile**, pur essendo apprezzata con livelli di intensità vicini al Volontariato, subisce quest'anno anch'essa una contrazione dei consensi, il 64,6%: un tasso discendente di 5,7 punti. Infine, l'unica tra le Istituzioni considerate ad accrescere il livello di fiducia presso i cittadini è quella classificata come "**altre Confessioni religiose**", ovviamente quelle diverse dalla cattolica, religione predominante nel nostro Paese. Non si tratta di un grandissimo risultato in termini di consistenza numerica (dal 18,4% 2015 al 22,7% del 2016) e nemmeno può essere osservato come positivo nell'ambito della serie storica di rilevazione.

AUMENTA LA FIDUCIA NEL NOSTRO SISTEMA ISTITUZIONALE: CRESCONO I CONSENSI DAL 2,4% DEL 2015 AL 7,5% DEL 2016, PARALLELAMENTE DIMINUISCE IL NUMERO DI CHI DICHIARA DIMINUITA LA PROPRIA FIDUCIA DI BEN 22,7 PUNTI PERCENTUALI, DAL 69,4% AL 46,7%. MENO DELLA METÀ DEGLI ITALIANI.

LA FIDUCIA NEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA È AL 52%. IN MOLTI APPREZZANO IL SUO STILE PERSONALE (21,8%) O SONO CONVINTI CHE LA SUA PERSONALITÀ DEBBA EMERGERE (24,6%), ANCHE SE NON MANCA CHI RITIENE CHE IL SUO RUOLO PER ORA NON È STATO INCISIVO (29,4%).

IN AUMENTO IL NUMERO DI CHI RIPONE FIDUCIA NEL NOSTRO GOVERNO DAL 18,9% DEL 2015 AL 28,6% DI QUEST'ANNO (+10%). TRA LE NOVITÀ INTRODOTTE DAL GOVERNO QUELLA DELL'IPOTESI DI RIDUZIONE DELL'IRRES E QUELLA DI ABOLIZIONE DELL'IMU RACCOLGONO AMPI CONSENSI (RISPETTIVAMENTE 53,4% E 58,6%) INSIEME ALL'ACCORPAMENTO DELLA FORESTALE NEI CARABINIERI PER RAZIONALIZZARE LA SPESA PUBBLICA (43,5%, RISPETTO AL 33% DEI CONTRARI).

IL PARLAMENTO TORNA A CRESCERE IN TERMINI DI CONSENSI (20%; +10,1% RISPETTO AL 2015).

LA MAGISTRATURA È BLOCCATA AL 35,3% DEI FIDUCIOSI. LE FORZE DELL'ORDINE E DI POLIZIA, LA DIFESA E ALLA NOSTRA INTELLIGENCE UN FARO PER GLI ITALIANI. L'ARMA RACCOGLIE IL 74% DELLA FIDUCIA, LA POLIZIA IL 73%, LA FORESTALE IL 70,1%, LA GUARDIA DI FINANZA IL 66,8%, LA POLIZIA PENITENZIARIA IL 57,1%.

L'ESERCITO ITALIANO RAGGIUNGE IL 68,4% DI FIDUCIOSI, L'AERONAUTICA MILITARE IL 74,9%, LA MARINA MILITARE IL 75,4%.

LA NOSTRA INTELLIGENCE INFINE SEGNA UN TASSO DI CONSENSI PRESSO GLI ITALIANI DEL 64%.

PER QUANTO RIGUARDA LE ALTRE ISTITUZIONI CONSIDERATE IL VOLONTARIATO RAGGIUNGE IL 73,8% DEL GRADO DI FIDUCIA, LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI IL 49,5, LE ASSOCIAZIONI DI IMPRENDITORI IL 32,3%, LA CHIESA IL 52,5%, I PARTITI POLITICI L'11,9%, LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IL 22,6%, LA SCUOLA IL 53%, I SINDACATI IL 21,4%, LA PROTEZIONE CIVILE IL 64,6%, LE ALTRE CONFESIONI RELIGIOSE IL 22,7%.